

prioritario l'avanzamento di questa azione che con un bilancio di 3.600.000 ECU dovrebbe consentire di trasformare il giudice nazionale in giudice comunitario di diritto comune.

Un accordo politico di posizione comune è stato raggiunto nello stesso Consiglio sulla proposta di decisione che proroga di due anni il programma Karolus e lo estende ai funzionari dei Paesi Peco, Efta e Cipro. L'obiettivo è di raggiungere omogeneità e coerenza nell'applicazione del diritto comunitario avviando alla mentalità del libero mercato i quadri dirigenti dei Paesi candidati all'accesso all'Unione.

Tre nuove guide della campagna informativa "Cittadini d'Europa" orienteranno i cittadini comunitari rispetto alle pari opportunità, al diritto di viaggiare e all'acquisto di beni e servizi, per tutelare i diritti del consumatore.

Sul piano legislativo, l'adozione definitiva delle proposte di direttiva per l'indicazione dei prezzi dei prodotti e sul credito al consumo segna un passo in avanti nella tutela dei cittadini.

L'adozione della proposta di direttiva sulla vendita e le garanzie dei beni di consumo costituisce un ulteriore elemento essenziale nella realizzazione del mercato interno e nella crescita della fiducia del consumatore, in particolare nelle vendite transfrontaliere.

La Commissione ha presentato una proposta di direttiva per i contratti a distanza nel campo dei servizi finanziari ottemperando all'impegno assunto con il Parlamento in occasione dell'adozione della direttiva generale sulle vendite a distanza.

Sembra prevalere l'orientamento, proposto dall'Italia, di una direttiva che fissi principi comuni ai vari settori finanziari, ma articolata in emendamenti alle vigenti direttive inerenti le singole discipline, in modo da completare ma non sconvolgere l'impianto

legislativo in materia finanziaria.

Grande interesse ha suscitato il dibattito in materia di sicurezza alimentare, promosso dalla Commissione sulla base del Libro Verde sulla legislazione alimentare e del Piano di Azione.

La Presidenza lussemburghese ha sottoposto il Libro Verde alle valutazioni dei Consigli Agricoltura, Mercato Interno, Sanità e Consumatori, presentando una sintesi degli orientamenti emersi al Consiglio Europeo di Lussemburgo del 12 e 13 dicembre '97. Il vertice europeo ha approvato una Dichiarazione sulla sicurezza Alimentare, ove si ribadisce che la produzione e l'immissione sul mercato di alimenti sicuri devono figurare fra le priorità delle politiche dell'U.E., mentre la garanzia di un elevato livello di tutela della salute umana deve essere realizzato sulla base di pareri scientifici autorevoli e trasparenti.

VOLET AGRICOLO

I nuovi indirizzi della politica agricola e l'avvio dei negoziati in seno all'OMC sono i punti cardine della nuova riforma della PAC. La correzione degli squilibri e delle disparità fra Stati, sostenuta dall'Italia, con l'apertura verso una maggiore competitività è la posizione condivisa dal Consiglio dei Ministri U.E.

La riduzione dell'importazione di riso e di pomodoro concentrato e la riduzione dei dazi doganali con i paesi PECO sono gli altri aspetti qualificanti dei negoziati internazionali del 2° semestre 1997.

Nel secondo semestre 1997 i lavori del Consiglio Agricoltura dell'Unione Europea sono stati soprattutto dedicati all'esame del documento "Agenda 2000" presentato dalla Commissione Europea per delineare gli indirizzi della politica agricola comune nel

prossimo decennio.

Il futuro ampliamento della Comunità ai Paesi Centro-orientali ed il prossimo avvio nel 1999 dei nuovi negoziati multilaterali in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio hanno determinato il Consiglio a riconoscere l'esigenza di avviare tempestivamente un'ampia attività di riforma diretta a trasformare l'impostazione della politica agricola.

Il progredire dei negoziati Euro-mediterranei di associazione secondo i principi affermati dalla Conferenza di Barcellona che preludono ad un miglioramento degli scambi agricoli, le nuove concessioni preferenziali preannunciate a favore dei Paesi meno avanzati per tener conto delle conclusioni della Conferenza Ministeriale di Singapore, l'avvio dei negoziati con il Sud Africa per l'istituzione di una zona di libero scambio, gli orientamenti in vista dei negoziati del nuovo accordo di cooperazione tra l'Unione Europea e gli Stati A.C.P. impongono una profonda revisione delle attuali regole di politica agricola al fine di pervenire ad una ripartizione più equa dei sostegni anche e soprattutto in funzione dei sacrifici sopportati da parte dei produttori mediterranei comunitari a seguito delle concessioni preferenziali tariffarie conseguenti alla conclusione dei citati negoziati internazionali.

In tale contesto, correggendo l'impostazione iniziale della Commissione che nel suo documento aveva segnatamente privilegiato le organizzazioni comuni di mercato dei prodotti continentali (cereali, carni, latte), il Governo italiano ha ottenuto che le conclusioni del Consiglio riconoscessero in modo inequivocabile l'esigenza di correggere gli squilibri determinati dalla riforma del 1992 che ha generato rilevanti disparità di trattamento nella distribuzione degli aiuti fra gli Stati Membri e fra i produttori.

Il Governo italiano ha dato indicazioni per una più marcata riduzione del sostegno dei prezzi compensata dalla concessione di aiuti al reddito al fine di ottenere maggiore competitività per l'intero settore agro-alimentare sui mercati comunitari e mondiali. Questo orientamento ha trovato di contro la consueta posizione difensiva e di mero arroccamento dei Paesi produttori continentali restii a proiettare l'attuale PAC verso l'apertura agli scambi internazionali introducendo flessibilità nel regime delle quote latte, riducendo i prezzi di intervento e svincolando completamente gli aiuti dai parametri connessi alla produzione.

Il Consiglio ha condiviso la posizione italiana volta ad ottenere un maggiore impegno per una politica a sostegno della montagna e delle zone svantaggiate ed ha anche recepito il richiamo a tener conto delle diversità che caratterizzano il territorio e le regioni comunitarie determinando differenze sostanziali anche nei metodi di produzione. Il riferimento, espressamente contenuto nel documento conclusivo del Consiglio, è stato voluto per ottenere concreti miglioramenti nella politica condotta nel settore della zootecnia che tende attualmente a favorire gli allevamenti estensivi senza tener conto dei metodi di produzione tradizionali legati alle caratteristiche territoriali che sono tipici dell'allevamento italiano intensivo.

Finalmente gli orientamenti varati dal Consiglio, che dovranno essere seguiti dalla Commissione per predisporre le formali proposte di riforma della PAC, contengono, su richiesta italiana un preciso riferimento all'introduzione di maggiore competitività tra le imprese dell'Unione Europea che dovrebbe consentire alle produzioni italiane, assai qualitative, di accrescere la propria presenza sui mercati comunitari ed internazionali.

L'attività del Consiglio ha anche riguardato gli aspetti internazionali dell'agricoltura ed il

Governo italiano ha ottenuto soddisfacenti risultati per particolari settori sensibili come il riso, il pomodoro concentrato ed i giovani vitelli da destinare all'ingrasso.

I relativi negoziati, condotti nel quadro degli accordi di Associazione con i Paesi e Territori d'Oltremare, con la Giordania e la Turchia, e con i PECO, hanno consentito all'Italia di introdurre importanti limiti quantitativi all'importazione nella Comunità di riso e di pomodoro concentrato per evitare il ripetersi delle gravi crisi di mercato che di recente hanno interessato tali settori.

Per i giovani bovini, che l'Italia importa per l'allevamento nel quadro di un apposito contingente GATT, il Consiglio ha riconosciuto agli allevatori italiani la legittimità della riduzione dei dazi doganali per le operazioni di importazione effettuate a partire dal 1° luglio 1995 dai PECO.

AMBIENTE E TRASPORTI

I cambiamenti climatici con misure concrete sono impegni assunti dai Capi di Stato nei vertici internazionali, in particolare a Kyoto ed al Consiglio Europeo di Lussemburgo.

Il miglioramento dei dati relativi all'interazione economia - ambiente, una strategia per creare sinergie fra politiche per la protezione ambientale e quelle per occupazione, salute, trasporti, industria e agricoltura, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, sono gli obiettivi sostenuti dal Governo italiano nelle sessioni del Consiglio dei Ministri U.E.

Progressi sono stati compiuti sul fronte dell'attuazione della Convenzione di Basilea nel campo dell'acqua.

Previsto a fine aprile, un vertice speciale congiunto trasporti/ambiente per garantire coerenza tra costruzione delle grandi reti infrastrutturali europee ed il rispetto di standard ecologici.

Persistono difficoltà nel conferire alla Commissione europea un mandato di negoziazione per la creazione di una "zona aerea comune" con gli Stati Uniti; si riscontra maggiore apertura per Eurocontrol e la creazione di un'Autorità europea per la sicurezza e la navigazione aerea (AESA)

Sulla scia dei nuovi orientamenti emersi al Consiglio di Lussemburgo di novembre, la

Commissione ha presentato una comunicazione su "Ambiente e occupazione" che sarà esaminata in primavera sotto presidenza britannica, dopo aver acquisito il parere del Parlamento europeo. Creare nuove sinergie per l'ottimale impiego nel campo della protezione ambientale delle risorse umane disponibili mediante un'adeguata formazione e con l'ausilio delle organizzazioni non governative impegnate in campo ambientale è la posizione assunta dall'Italia nelle sedi istituzionali comunitarie e nel corso dei vertici internazionali.

Nel quadro degli impegni più significativi assunti a Kyoto da tutti i paesi industrializzati per una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra superiori al 5%, l'Italia ha presentato un Piano Nazionale sul clima finalizzato alla riduzione delle emissioni del 7%, già approvato, che prevede investimenti per 91 miliardi di lire da qui al 2010.

Sui risultati ed il seguito dei negoziati di Kyoto i Ministri dell'Unione Europea si sono confrontati in Consiglio Ambiente di dicembre. La discussione in materia di cambiamenti climatici ha riguardato, in particolare, i meccanismi di controllo e lo stato di avanzamento dei negoziati tra la Commissione ed i costruttori di auto per un accordo volontario sulla limitazione delle emissioni medie di CO₂ delle auto nuove vendute.

In attesa del parere del Parlamento europeo sul programma AUTO-OIL, il Consiglio ha raggiunto un ampio accordo sulla proposta di direttiva concernente le misure da prendere contro l'inquinamento causato dalle emissioni dei veicoli a motore, sforzandosi di mantenere il massimo parallelismo tra le norme previste per i nuovi camioncini e furgoni e quelle previste per i nuovi modelli di auto private. La Commissione ha anche presentato una proposta sulla riduzione delle emissioni dei nuovi camion diesel dall'ottobre 2000.

Un altro dossier che ha molto impegnato la presidenza lussemburghese è quello

riguardante le azioni nel campo dell'acqua.

Un avanzamento è stato registrato sulla proposta di direttiva-quadro, per la quale sono stati definiti alcuni concetti base (ad esempio la nozione di qualità ecologica), che continuerà ad essere esaminata sotto presidenza britannica.

Una posizione comune è stata invece raggiunta sulla proposta di direttiva inerente le acque destinate al consumo umano, sulla quale è stato registrato il voto contrario dell'Italia per quanto concerne il parametro rame (cu) e la data di adeguamento degli impianti privati di distribuzione.

Il terzo dossier indicato tra le priorità del programma lussemburghese concerneva l'invio in discarica dei rifiuti. Il dibattito orientativo sulla proposta di compromesso presentata dalla Presidenza, a seguito del parere negativo espresso dal Parlamento europeo sulla posizione comune del 1995, ha registrato una convergenza delle delegazioni sull'esigenza di riduzione dei rifiuti municipali biodegradabili inviati in discarica. Sono state indicate tre tappe in calendario, con l'obiettivo entro il 2020 di riportare la quantità di rifiuti al 25% di quella attuale, con una possibilità di deroga di 4 anni al massimo per quegli Stati che non hanno le strutture diversificate adeguate per trattare i rifiuti e trasformarli.

La conclusione delle procedure di conciliazione con il Parlamento europeo in materia di "biocidi" e sul "5° programma di azione per uno sviluppo sostenibile" rappresentano il superamento di un altro limite verso l'armonizzazione e l'integrazione delle politiche ambientali con le altre politiche di settore, mentre l'importanza riconosciuta agli indicatori ambientali ed alla contabilità vuole costituire un'ulteriore tappa verso l'interazione economia-ambiente individuata nel piano di azione per il Mercato Unico.

Altri impegni internazionali sono stati assunti dagli Stati durante il semestre di presidenza

lussemburghese da annoverarsi come particolarmente significativi riguardano: il movimento dei rifiuti; i risultati della Conferenza euro-mediterranea sull'ambiente (Helsinki, 28 novembre); un programma di azione per la promozione delle ONLUS (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale) impegnate principalmente sul fronte della protezione ambientale; il mandato di negoziato permanente attribuito alla Commissione per la protezione dell'ambiente marino nell'Atlantico Nord-Orientale.

Nel settore dei trasporti, la principale novità è un Consiglio speciale congiunto trasporti/ambiente previsto per la fine di aprile, per garantire compatibilità tra costruzione di grandi infrastrutture ferroviarie e stradali* e rispetto degli standard ecologici.

Obiettivo della presidenza inglese è di improntare i Consigli europei dei Trasporti ad una politica sensibile al fattore ambientale.

In particolare, l'attenzione è diretta alla riduzione delle emissioni di CO₂ nel traffico aereo ed al sostegno per un maggior uso delle ferrovie nel trasporto merci.

Accelerare la realizzazione concreta di progetti di reti di trasporto transeuropee, attraverso una cooperazione tra settore pubblico e privato per il finanziamento, costituisce uno degli obiettivi comunitari per lo sviluppo della competitività e della crescita in Europa. La dimensione sociale ed i conseguenti risvolti occupazionali occupano un posto centrale.

La Commissione ha recentemente attribuito 352 milioni di ECU a centoventicinque progetti, considerati di rilevante interesse comunitario.

Persistono difficoltà nel conferire alla Commissione europea un mandato negoziale per un accordo con gli Stati Uniti al fine di creare una "zona aerea comune".

Maggiore apertura, invece, sulla creazione di un'Autorità europea per la sicurezza e la navigazione aerea (AESA) e l'adesione dell'UE all'Organizzazione per la sicurezza della navigazione aerea (Eurocontrol).

Procedono i lavori sulle proposte di direttive relative a "Eurobollo" ed ai "diritti aeroportuali".

Si prevede, infine, una rapida conclusione per i negoziati con la Svizzera finalizzati ad un accordo sul legame tra fiscalità stradale e costi reali d'infrastruttura.

RICERCA E TELECOMUNICAZIONI

Il Parlamento europeo è orientato ad attribuire una dotazione di 16,7 miliardi di ecu al 5° Programma-quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico per il periodo 1998-2002.

15,4 miliardi andrebbero alle azioni di RST sottoposte al Trattato CEE e 1,3 miliardi alla ricerca nel settore nucleare (EURATOM).

Particolare attenzione verrà riservata ai risvolti etici della ricerca nel campo della sicurezza della materia vivente.

Azioni significative sono in corso per liberalizzare le telecomunicazioni entro il 1° gennaio 1998.

Persistono lacune nella trasposizione e rischi di contenzioso; emerge la necessità di armonizzare la tutela dei servizi ad accesso condizionato.

Il Parlamento europeo ha modificato in prima lettura il 5° Programma-quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico per il periodo 1998-2002, destinando 15,4 miliardi di ecu dei 16,7 previsti alla ricerca e il resto (1,3 miliardi) a Euratom per il nucleare.

Quattro i settori beneficiari: programmi di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (12,165 miliardi di ecu); cooperazione con i Paesi terzi e con le organizzazioni internazionali (550 milioni di ecu); diffusione e valorizzazione dei risultati (410 milioni di ecu); stimoli alla formazione e alla mobilità dei ricercatori (1,460 miliardi di ecu).

Da parte degli Stati membri, la situazione è complicata dalla posizione della delegazione spagnola che introduce un legame politico con il finanziamento dei Fondi strutturali dell'UE dopo il 1999.

La Commissione europea ha annunciato che riprenderà in una versione corretta numerosi aspetti essenziali della posizione del Parlamento europeo, in particolare la necessità di dare maggiori possibilità alle PMI e l'impegno a far sì che il centro Comune di Ricerca (CCR) possa affermarsi più distintamente come organismo indipendente.

Particolare attenzione verrà riservata dall'esecutivo comunitario alla valutazione etica della ricerca relativa alla scienza della materia vivente: ogni progetto, per beneficiare di un sostegno finanziario, dovrà rispettare i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini e le responsabilità dell'uomo nei confronti degli animali e dell'ambiente.

Per tener conto delle novità nella struttura del 5° Programma-quadro sono previste riforme sostanziali delle regole di partecipazione e diffusione dei risultati.

La delegazione italiana è favorevole, con margini di flessibilità, ad una articolazione su cinque programmi tematici, con l'aggiunta di energia ed ambiente ai tre previsti dalla Commissione. Tuttavia ritiene fondamentale l'identificazione delle azioni chiave che devono comprendere tutti i temi prioritari per la ricerca europea, quali l'invecchiamento della popolazione, i cambiamenti ambientali e il clima mondiali, le foreste e le tecnologie dei trasporti terrestri, segnatamente nei settori ferroviario ed automobilistico.

Per la Presidenza britannica il 12 febbraio 1998 sarà l'ultima data utile per arrivare ad un accordo in sede di Consiglio UE senza ritardare il seguito del processo decisionale.

Le direttive che definiscono il quadro normativo per le telecomunicazioni nell'Unione indicano il 1° gennaio 1998 come data limite per la creazione di un mercato liberalizzato

e armonizzato.

L'istituzione di un contesto competitivo, equo ed uniforme per gli operatori risulta indispensabile al fine di consentire l'emergere della Società dell'informazione in Europa (con risvolti per la crescita, l'occupazione e i livelli di benessere) e rispettare l'impegno, sottoscritto dalla Comunità, di apertura dei mercati conformemente all'accordo OMC sui servizi di base delle telecomunicazioni.

Anche se, per quanto riguarda la trasposizione, la situazione è incoraggiante, esiste un numero significativo di Stati, tra cui l'Italia - di cui sono stati comunque apprezzati in sede comunitaria i notevoli sforzi compiuti per recuperare il ritardo- che non ha pienamente o adeguatamente trasposto un certo numero di disposizioni previste da varie direttive che dovrebbero già essere state recepite.

In particolare, la pubblicazione dei termini e delle condizioni di interconnessione, la notifica dei progetti di procedure autorizzative e/o di dichiarazione, l'abolizione delle restrizioni sulla creazione e l'uso di infrastrutture alternative per la fornitura dei servizi già liberalizzati, l'applicazione di sistemi di contabilità dei costi.

Uno dei settori dell'industria ad alto valore tecnologico più promettente in termini di crescita sono i servizi ad accesso condizionato (pay TV, editoria elettronica, video e musica a richiesta) la cui tutela verrà garantita attraverso una direttiva in discussione al Consiglio UE che mira a vietare e perseguire tutte le attività commerciali connesse alla ricezione illecita di servizi criptati quali la vendita di decodificatori, carte a microcircuito e software copiati illegalmente. Per la delegazione italiana risulta prioritaria un'armonizzazione del regime sanzionatorio per garantire gli effetti di una azione risarcitoria anche con misure preventive.

FISCALITA'

La lotta alla concorrenza fiscale dannosa è alla base dell'accordo politico raggiunto il 1° dicembre 1997 dai ministri finanziari nell'ambito di una nuova strategia per il coordinamento delle politiche fiscali degli Stati membri.

Un codice di condotta per la fiscalità delle imprese e due direttive sulla fiscalità del risparmio ed il pagamento di interessi e royalties tra imprese sono i tre pilastri su cui poggia l'accordo.

Raggiunto un consenso politico anche sul programma Fiscalis che intende migliorare il funzionamento della fiscalità indiretta (IVA, accise) nel mercato interno, prevedendo iniziative di formazione comune per funzionari e di scambio di informazioni tra Stati membri e Commissione nella lotta alle frodi.

Notevoli progressi sono stati realizzati in questo secondo semestre 1997 nell'ambito di uno dei settori nei quali più ferma si presentava la posizione degli Stati membri nei riguardi dell'azione comunitaria diretta al coordinamento.

Alla base della nuova strategia fiscale europea non c'è la volontà di armonizzare completamente una materia che rimane innanzitutto prerogativa nazionale, ma la lotta alla defiscalizzazione competitiva e alla concorrenza sleale.

I ministri delle Finanze UE sono riusciti a raggiungere il 1° dicembre 1997 un accordo politico sull'adozione di un pacchetto di misure volte a contrastare la concorrenza fiscale dannosa nell'Unione Europea.

E' un passo in avanti che darà un nuovo impulso al coordinamento delle politiche fiscali degli Stati membri, alla vigilia dell'introduzione della moneta unica.

L'accordo risponde all'esigenza di agire a livello europeo per ridurre gli effetti distorsivi sul mercato unico, prevenire consistenti perdite di gettito tributario, conferire alle strutture tributarie un indirizzo più favorevole all'occupazione, realizzando un'inversione

di tendenza all'aumento dell'onere impositivo sul lavoro dipendente rispetto a quello relativo a basi imponibili caratterizzate da maggiore mobilità.

Negli ultimi quindici anni, l'aliquota media sul lavoro dipendente in Europa è salita dal 34,7% al 40,5%, mentre quella sugli altri fattori produttivi (capitale, lavoro autonomo, energia, risorse naturali) è scesa dal 44,1% al 35,2%.

Lo stretto rapporto tra politiche fiscali ed occupazione è evidente se si considera che senza la concorrenza fiscale sleale in Europa ci sarebbe una riduzione della disoccupazione pari al 4%.

Questo approccio è conforme anche al piano d'azione per il mercato unico che mira ad eliminare le distorsioni di mercato, istituire un sistema comune dell'IVA, ristrutturare il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici.

Il pacchetto di misure per contrastare la concorrenza fiscale dannosa si articola su tre punti chiave: un codice di condotta in materia di fiscalità delle imprese e due direttive sulla tassazione del risparmio ed il pagamento di interessi e royalties tra imprese.

Il codice di condotta, che favorisce una riduzione della pressione fiscale in Europa, assume la forma di strumento giuridicamente non vincolante ma idoneo ad impegnare politicamente gli Stati membri al rispetto dei principi di concorrenza leale, astenendosi dall'adottare misure fiscali dannose.

Nell'arco di cinque anni ed a partire dal 1° gennaio '98, i Quindici manterranno uno status quo e provvederanno poi al completo smantellamento di tutte le misure fiscali che condizionano o potrebbero condizionare l'ubicazione di attività imprenditoriali nel territorio comunitario.

Secondo i criteri stabiliti dal codice di condotta dovranno essere quindi abolite tutte le

disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative che prevedano un livello impositivo inferiore o nullo rispetto a quello normalmente applicato nello stesso Paese.

Tra i provvedimenti definiti nocivi sul piano della concorrenza emergono le agevolazioni accordate esclusivamente ai non residenti, quelle totalmente isolate dal resto dell'economia del Paese oppure concesse in assenza di qualsiasi attività economica reale.

Un gruppo ad hoc dei Quindici, inoltre, si riunirà periodicamente per valutare e selezionare le varie misure fiscali, alla luce delle disposizioni previste.

Un codice che disciplini l'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato (artt. 92 - 94 Trattato CE) alle misure relative alla tassazione diretta delle imprese sarà presentato dalla Commissione entro la metà del 1998.

Il secondo pilastro del pacchetto fiscale si basa su una proposta di direttiva, giuridicamente vincolante, in materia di tassazione del risparmio.

Limitata probabilmente agli interessi versati in uno Stato membro a cittadini UE non residenti, la direttiva si baserà sul "modello della coesistenza", che permetterà ad ogni Stato membro di scegliere tra una ritenuta minima alla fonte oppure uno scambio di informazioni fiscali sui redditi finanziari.

L'eliminazione delle ritenute di imposte sui pagamenti di interessi e royalties tra imprese costituisce l'ultima importante innovazione del pacchetto fiscale.

La proposta di direttiva mira ad eliminare le difficoltà che le ritenute d'imposta possono comportare per gli operatori economici attivi negli scambi transfrontalieri, (il disbrigo di formalità dispendiose in termini di tempo, perdita di flussi di cassa, doppia imposizione).

Accordo politico è stato espresso il 1 dicembre 1997 anche al programma Fiscalis che si propone di rendere più efficace il funzionamento dei sistemi fiscali indiretti nel mercato

interno, costituendo un primo passo verso l'instaurazione del nuovo sistema comune IVA.

Raggiungere un standard comune di interpretazione della legislazione comunitaria e della sua applicazione negli Stati membri da parte dei funzionari fiscali, assicurare una efficiente ed efficace cooperazione amministrativa, migliorare le procedure in funzione delle esigenze delle amministrazioni e dei contribuenti sono i principali obiettivi del programma.

Tra le attività previste figurano il rafforzamento dei sistemi telematici esistenti per lo scambio di informazioni fiscali, la realizzazione di manuali e guide tecniche per gli uffici operativi ed i contribuenti, una serie di attività formative e di aggiornamento per le amministrazioni fiscali nazionali.

Della durata di cinque anni (1998-2002) ed aperto alla partecipazione dei Paesi associati d'Europa centrale, orientale e Cipro, il Fiscalis presenta ancora due aspetti da definire: la copertura finanziaria (il bilancio previsto è di circa 40 milioni di Ecu) ed il Comitato di gestione che affiancherà la Commissione nell'attuazione concreta del programma.

PAGINA BIANCA